www.fim-cisl.it

FIM-CISL

A tutte le iscritte e gli iscritti
FIM CISL

Carissime/i,

sabato scorso, 26 novembre, abbiamo sottoscritto l'ipotesi di CCNL 2016-2019, un contratto che consideriamo "di svolta" per le relazioni industriali nel nostro Paese per la sua portata innovativa. **La nostra priorità naturalmente è quella di andare in tutti i luoghi di lavoro per illustrarlo alle lavoratrici e ai lavoratori e farlo vivere nella esperienza quotidiana di tutte le realtà aziendali.**

Pensiamo che, tra i compiti del sindacato, ci sia anche quello di stimolare qualsiasi Governo a fare le riforme che servono al nostro Paese e, in particolare, al settore dell'industria, riforme che possono salvaguardare l'occupazione e migliorare la competitività delle nostre imprese.

Come sapete, domenica 4 dicembre si vota per il Referendum Costituzionale.
Vogliamo evitare che questa lettera venga travisata e ribadiamo inanzitutto che ha il solo scopo di illustrare le motivazioni del perché abbiamo valutato negli organismi nazionali che questa riforma è positiva per i lavoratori ed il Paese.
Su questo tema troppo spesso assistiamo, in TV e sui giornali, come sui social network, ad un **dibattito eccessivamente fazioso, fatto di tifoserie, insulti e personalizzazioni che denotano una totale mancanza di volontà di informare.**

Come sapete, il nostro Statuto, contiene garanzie di autonomia da partiti, istituzioni e aziende. Ma l'autonomia e l'indipendenza dai partiti non significa "indifferenza". Ci confrontiamo con qualsiasi partito e Governo con un unico faro: il merito delle questioni.
Per questo la Fim e la Cisl negli ultimi referendum costituzionali si è sempre schierata: per il Si nel 2001 (riforma D'Alema), per il no nel 2006 (riforma Berlusconi). Scelte dettate sempre dai contenuti e dal merito e da null'altro. Per questo siamo tra i pochi sindacati che hanno saputo scioperare o fare accordi con Governi di entrambi gli schieramenti. Siamo contro gli sconfinamenti a scopo elettorale del sindacato. Siamo convinti che il sindacato debba fare bene e solo il sindacato; del resto siamo noi che abbiamo coniato il termine "Sindacato al 100%" e mai faremo scelte in funzione di future carriere politiche personali o dettate da qualche segreteria di partito. Da noi chi vuole candidarsi in politica decade automaticamente da qualsiasi incarico sindacale, siamo stati la prima organizzazione sindacale ad inserire questa norma.

Quando i temi della politica riguardano i lavoratori non possiamo restare indifferenti. Così si è veramente indipendenti ma autonomi. Pensiamo con la nostra testa e discutiamo come FIM. In senso generale anche l'attività sindacale è politica ma per noi va fatta lontano dagli interessi dei partiti (di qualsiasi schieramento) e con la credibilità di stare sempre sui contenuti. Per questo su fisco, previdenza, migranti, riforme, costi e incoerenze della politica, funzionamento delle istituzioni, pensiamo sia un dovere dire la nostra, al di la delle sensibilità dei singoli che vanno sempre portate a confronto e rispettate.

FIM-CISL

RIFORME

INNANZITUTTO, PERCHÉ SI FA IL REFERENDUM COSTITUZIONALE?

Perché è la stessa Costituzione (art. 138) a prevedere la possibilità di richiedere il referendum costituzionale dopo una doppia votazione delle 2 camere di una legge di revisione costituzionale o di una legge costituzionale. Fino al 1970 non era richiedibile il referendum costituzionale, essendo assente una legge disciplinante tale istituto.
La richiesta può essere presentata da un quinto dei membri di una Camera, da cinquecentomila elettori o da cinque Consigli regionali entro tre mesi dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, e può essere presentata solo nel caso in cui la seconda votazione non raggiunga la maggioranza qualificata dei 2/3 dei componenti di ogni Camera.
In questo tipo di referendum non è previsto un quorum (numero minimo di votanti affinché il referendum sia valido). La legge viene promulgata se i voti favorevoli superano quelli sfavorevoli.

CHI HA FATTO LA RICHIESTA DEL REFERENDUM?

Vi è stata la richiesta di referendum da parte di gruppi parlamentari (Pd e altri), il Comitato per il Si ha raccolto 580.000 firme raggiungendo il quorum, diversamente dal Comitato per il NO che si è fermato a 300.000 firme e quindi a poco più della metà delle firme necessarie. La Cassazione ha bocciato il ricorso contro il referendum da parte del Codacons, il Tar del Lazio quello di M5S e Sinistra Italiana, il Tribunale di Milano quello presentato dal Costituzionalista Valerio Onida.

La FIM, fin dall'approvazione della proposta di riforma, **ha prima di tutto approfondito il testo e il contenuto confrontandosi con un gruppo di esperti (economisti e costituzionalisti) di vari orientamenti** per verificare **l'impatto della riforma** sui temi che riguardano in modo particolare **il lavoro** e il mondo dell'**industria**. Per questo vi sono state numerose iniziative locali e regionali di confronto ascoltando le posizioni pro e contro.

Sulla base di tale analisi, quindi, **abbiamo espresso un orientamento complessivamente favorevole**, senza ipocrisie, perché riteniamo che con la riforma **si superino una serie di problemi che da tempo bloccano il Paese.**

La cosa che ci preme sottolineare è che in FIM, in tutta la sua storia, trovano (e troveranno sempre) cittadinanza le idee diverse: in questo caso **la posizione del SI' e quella del NO hanno per noi pari dignità, se sono argomentate** e precedute da una adeguata informazione, e non frutto di altre logiche, conflittuali o disinformate.
Pari dignità, ma conseguenze diverse, di cui dobbiamo tutti essere pienamente consapevoli.

Non ci interessa essere pro o contro il Governo Renzi, ci interessa solo il merito della Riforma. Credere, che votando No si faccia un dispetto a Renzi è improprio e superficiale, perché si vota su qualcosa di ben più importante.
Riteniamo che trasformare la scadenza del 4 dicembre in un Referendum pro o contro il Governo significhi perdere un'occasione di modernizzazione del Paese.

Come FIM abbiamo preso anche posizioni critiche e di dissenso nei confronti di questo Governo, alcuni esempi su tutti: il tema delle modalità della lotta all'evasione fiscale, le resistenze ad aprire il dialogo con le parti sociali e la continua generalizzazione sul sindacato italiano, il vuoto di iniziativa sulla partecipazione strategica dei lavoratori e sulla previdenza complementare, etc..
Così come abbiamo detto che è sbagliato, da parte di tutte le forze politiche, personalizzare il dibattito sulla Riforma con il rischio di ridurre spesso l'informazione a slogan e di animare tifoserie.

Riteniamo però doveroso che il sindacato, non solo si esprima su temi molto rilevanti per il nostro Paese, quale ad esempio quello della Riforma Costituzionale, ma che recuperi quel **ruolo di educatore alla cittadinanza attiva** che renda le persone informate, consapevoli e, quindi, più libere di decidere e di scegliere.

Non abbiamo paura di prendere posizioni anche "scomode" quando l'obiettivo è così alto: abbiamo bisogno di un Paese con meno divisioni e più riforme, per recuperare buon senso, efficienza e credibilità, e creare condizioni sempre più avanzate di eguaglianza e giustizia sociale.
Abbiamo discusso e votato all'unanimità questa posizione, negli organismi democratici che rappresentano tutte le realtà d'Italia, in Consiglio Generale e in Esecutivo nazionale. E realizzato in precedenza tantissimi momenti di confronto sulle diverse posizioni in tutte le regioni.

Siamo un'organizzazione libera gelosa della propria autonomia.
Non abbiamo mai fatto e non faremo mai campagne elettorali e sappiamo bene che ogni iscritto voterà ciò che riterrà più opportuno, liberamente. Per noi, a differenza di altri, la libertà è un valore anche quando le scelte personali non corrispondono con i nostri orientamenti.

Ci teniamo che tu partecipi al voto ascoltando tutte le posizioni (del Si e del No) ma informandoti sul merito della Riforma e su nient'altro. Esattamente come quando chiediamo di pronunciarti sugli accordi sindacali. Senza informazione completa e consapevolezza su ciò che si vota, la democrazia resta vuota e svilita.
Liberi, responsabili, partecipi e consapevoli.
Queste sono le precondizioni della democrazia che per noi saranno sempre irrinunciabili.

La **FIM CISL**

Roma, 30 novembre 2016

FIM-CISL

RIFORME

ECCO IN DETTAGLIO I CONTENUTI DELLA RIFORMA

ELEMENTI ESSENZIALI DELLA RIFORMA

Superamento del bicameralismo perfettamente paritario

Revisione del riparto delle competenze tra Stato e Regioni

Eliminazione delle Provincie e soppressione del CNEL

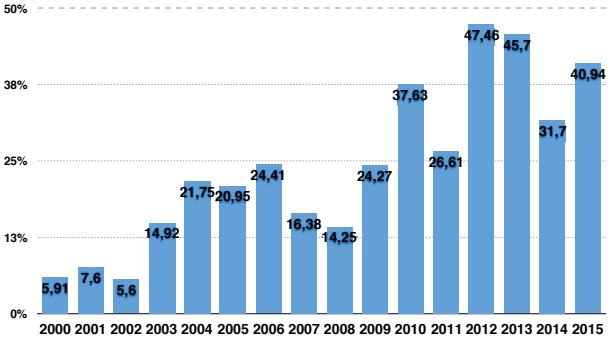
Riduzione dei costi

CONFLITTI STATO/REGIONI

Innanzitutto i conflitti tra Stato e Regioni prodotti dalla Riforma del Titolo V del 2001, conflitti che avevano paralizzato il Paese e che avevano riconosciuto alle Regioni la competenza su alcune materie su cui servirebbe invece, come deciso da diverse sentenze della Corte Costituzionale e come dimostrano numerose vertenze che abbiamo seguito in questi anni - uno scenario decisionale quantomeno nazionale (ad esempio su politiche del lavoro, infrastrutture, reti informatiche o commercio estero), se non europeo (sull'energia). Il nostro è un paese che dal 2001 è ancora più bloccato in contenziosi Stato/Regioni, che sono cresciuti di 8 volte (vedi grafico), paralizzando infrastrutture, piano energetico, politiche sociali e del lavoro.

Vengono aboliti i finanziamenti ai gruppi consiliari dei partiti a livello regionale, ovvero quelli che hanno generato scandali sui rimborsi in quasi tutte le regioni.

Con la Riforma verranno superati gli innumerevoli contenziosi presentati alla Corte Costituzionale, scaturiti dal conflitto di competenze che si era prodotto tra Stato e Regioni con la Riforma del Titolo V (elaborata dal Governo D'Alema) che dal 2001 aveva visto il moltiplicarsi di otto volte dei contenziosi che hanno bloccato opere urgenti e importanti, e paralizzato il Paese. Noi riteniamo che, proprio quando il nostro Paese avrebbe avuto bisogno di **politiche, diritti e norme comuni di respiro europeo**, si è andati invece in direzione opposta, aumentando le disparità e paralizzando lo Stato.



SUPERAMENTO BICAMERALISMO PARITARIO

Gran parte dei Paesi del mondo ha una sola Camera. Sinceramente, noi avremmo abolito il Senato. Anche negli altri Paesi che hanno due Camere, queste non fanno la stessa cosa come in Italia. Solo la Cina, con 1,5 miliardi di popolazione ha 1000 parlamentari come in Italia. Con la riforma si scende da 945 parlamentari a 630, i 100 senatori non saranno retribuiti (resterà loro solo l'indennità da amministratori locali). Non è vero che vengono reintrodotte le immunità: Senatori e deputati dal 2003 sono normalmente perseguibili, da allora infatti l'immunità resta solo per reati di opinione e per altre forme di costrizione della libertà personale.

COSA CAMBIA NEL PAESE

01 FINE DEL BICAMERALISMO PERFETTO, SOLO LA CAMERA DÀ O TOGLIE LA FIDUCIA AL GOVERNO

02 INTRODOTTO IN COSTITUZIONE IL VINCOLO DELLA TRASPARENZA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

03 ABOLITA LA LEGISLAZIONE CONCORRENTE TRA STATO E REGIONI; PIÙ AUTONOMIA FINANZIARIA PER GLI ENTI LOCALI CON I BILANCI IN EQUILIBRIO

04 TETTO ALLE INDENNITÀ DEI CONSIGLIERI REGIONALI: NON POTRANNO SUPERARE QUELLE DEI SINDACI DEI COMUNI CAPOLUOGO

05 SOPPRESSI I TRASFERIMENTI MONETARI A GRUPPI REGIONALI

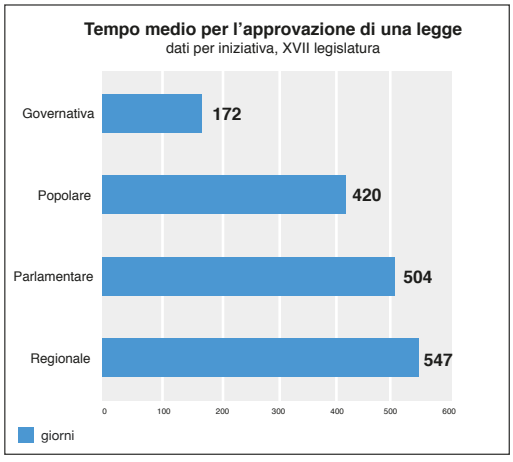
06 TEMPI CERTI PER I DISEGNI DI LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE

07 INTRODOTTO IL REFERENDUM PROPOSITIVO E DI INDIRIZZO

08 RIFORMATO IL REFERENDUM ABROGATIVO: INTRODOTTO IL DOPPIO QUORUM

Si rende inoltre più razionale il procedimento legislativo, evitando i doppioni tra le camere attuali, assegnando al Senato la funzione di espressione delle istanze territoriali e di camera di riflessione e garanzia, con il potere di richiamo sui progetti di legge, la piena competenza legislativa da svolgere insieme alla Camera su materie rilevanti quali le leggi costituzionali, di tutela delle minoranze linguistiche, le leggi elettorali, e quelle relative alle consultazioni popolari, le funzioni fondamentali dei Comuni e delle Città metropolitane e le norme generali sulla normativa e le politiche dell'Unione Europea, e si limita la decretazione del Governo, fissando tempi certi per la discussione dei provvedimenti urgenti.

Il superamento del bicameralismo paritario rafforza più il Parlamento del Governo. Infatti viene messa la parola fine all'abuso della decretazione d'urgenza, del ricorso al voto di fiducia e alla prassi dei maxi-emendamenti. È vero, in condizioni eccezionali i Governi sono stati rapidissimi (legge Fornero, etc.) ma guardate nella figura i giorni medi necessari per approvare una legge (fonte openpolis).



Da decenni i governi di ogni colore politico abusano dello strumento dei decreti legge, che dovrebbe essere utilizzato solo in casi di straordinaria necessità ed urgenza. Con la riforma non sarà più così perché

essa pone limiti rigorosi alla decretazione d'urgenza, limiti costituzionali che non potranno essere disattesi (dovranno recare solo "*misure di immediata applicazione e di contenuto specifico, omogeneo e corrispondente al titolo*"). Su tali limiti vigilerà, inoltre, il Presidente della Repubblica che potrà negare la propria firma con molto più rigore rispetto ad oggi, forte di due altre novità introdotte dalla riforma:

a) il Governo potrà utilizzare una strada alternativa alla decretazione d'urgenza (oggi inesistente), vale a dire i disegni di legge ordinari con voto "a data certa" (entro 75-90 giorni), per l'attuazione del programma di governo (la c.d. "corsia preferenziale");
b) il differimento di trenta giorni del termine per la conversione dei decreti legge nel caso in cui il Presidente della Repubblica li rinvii alle Camere a causa dell'inserimento di misure estranee rispetto al loro contenuto originario; un rinvio oggi di fatto impraticabile perché non vi è il tempo, nei sessanta giorni di efficacia dei decreti, per un nuovo esame e una nuova deliberazione parlamentare.

Auspicabilmente dunque, grazie alla riforma, i futuri Governi non saranno più privi di strumenti per attuare il programma di governo e non saranno più connotati da quella debolezza parlamentare che li induceva ad operare forzature verso le camere e magari ad accettare ricatti da partitini o gruppi parlamentari di voltagabbana.

Ma oltre alla questione relativa ai decreti legge, sarà proprio il superamento del bicameralismo a rafforzare soprattutto il Parlamento. **Prevedendo, infatti, che una sola Camera accordi la fiducia al Governo, la riforma dà più autorevolezza e centralità alla sede unica della rappresentanza della sovranità popolare.** Il bicameralismo paritario ha nuociuto alla stabilità e all'efficacia dell'azione di governo, ma anche alla autorevolezza e alla centralità della sede della rappresentanza nazionale, costretta a disperdersi in due rami. Ripetitività e lungaggini hanno reso più facili gli ostruzionismi di maggioranza e di minoranza e hanno favorito i gruppi di pressione interessati alla moltiplicazione delle sedi di negoziazione.

Per dirla con le parole del Prof. Ugo Rescigno, "*l'Assemblea popolare unica è più diretta, immediata, conoscibile, controllabile, più esposta alla critica dell'opinione pubblica".*

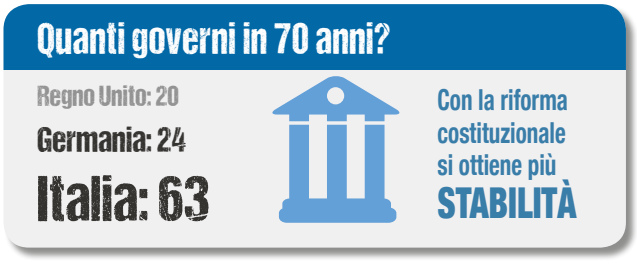
PARTECIPAZIONE CITTADINI

Si introducono anche nuove opportunità di partecipazione dei cittadini, quali il referendum propositivo, l'abbassamento del quorum per i referendum richiesti da almeno 800mila cittadini, l'obbligo per la Camera di esaminare le proposte di legge popolari sostenute da 150mila firme.

Su questi temi, punto per punto, la FIM ha realizzato una specifica infografica, per chi volesse approfondire ulteriormente, che alleghiamo e che è reperibile anche cliccando sul link:

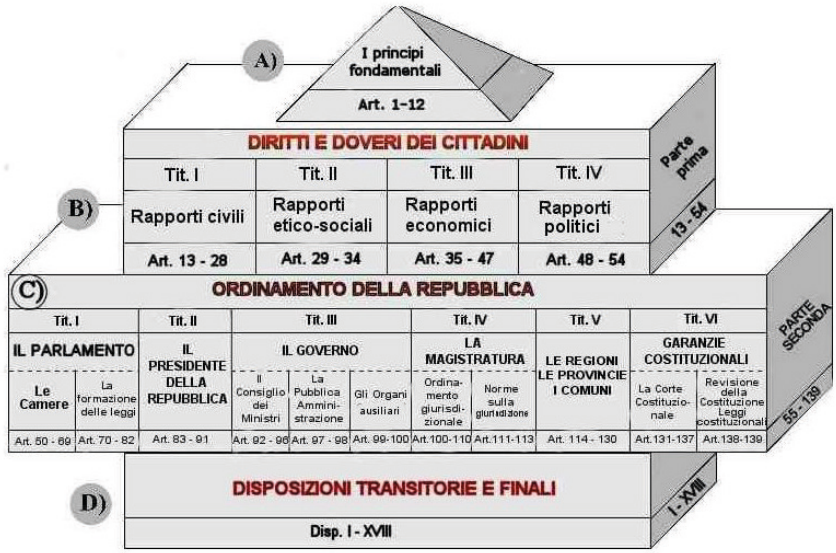
http://www.fim-cisl.it/wp-content/uploads/2016/09/Infografiche-Riforma-costituzionale-FIM-CISL.pdf

Il nostro è un Paese in cui, negli ultimi 70 anni, si sono succeduti ben 63 Governi (contro i 20 del Regno Unito e i 24 della Germania) e ciò ha creato una profonda instabilità, che **ha fatto perdere anche alla nostra industria, in credibilità e in competitività**, nonché si è tradotta in una insufficiente mancanza di visione e di progettualità politica di ampio respiro.



CAMBIARE LA SECONDA PARTE PER FAR VIVERE LA PRIMA PARTE DELLA COSTITUZIONE

La Costituzione racchiude i suoi principi costituzionali fondamentali nei primi 12 articoli, **che questa Riforma non modifica.**



Una storia di riforme fallite. la Costituzione Repubblicana è stata, in passato, già cambiata 41 volte e la riforma attuale modifica il 35% degli articoli, lasciando intatta la prima parte, così come volevano i "padri costituenti". Dai primi anni '80 tutte le principali forze politiche concordano sulla necessità di abbandonare il bicameralismo perfetto e rendere più stabile il Governo In 30 anni si susseguono ben sette commissioni bicamerali o governative, per altrettanti tentativi di delineare una riforma condivisa, ma senza successo: **Bozzi** (1983-85); **De Mita - Iotti** (1992-94); **Speroni** (1994); **D'Alema** (1997-98); **Brigandì** (2002-04); **Violante** (2007); **Comitato di esperti** istituito dal Governo Letta (2013). I protagonisti di quei fallimenti, di tutti i partiti, ora pretendono di dare lezioni su cosa bisognerebbe fare.

PERALTRO TUTTE LE RIFORME PRECENDENTEMENTE TENTATE CONFERIVANO UN RUOLO MOLTO PIÙ FORTE AL GOVERNO, DIVERSAMENTE DA QUELLA ATTUALE.

Come per gli accordi sindacali, chi critica deve saper fare di meglio. Anche nelle assemblee in fabbrica sovente, c'è quello che dice che "bisognava fare di più" o diversamente. Non sempre, ma solitamente sono quelli che non fanno mai nulla.

La CIGL ha cambiato idea?

La stessa CGIL nel documento congressuale del 2014 chiedeva letteralmente: "il superamento del bicamelalismo perfetto con l'istituzione di una camera rappresentativa delle regioni e delle autonomie locali. Il riordino delle competenze delle regioni disciplinate dall'articolo 117 nell'ambito della riforma del titolo V rafforzando la funzione regolatrice nazionale. Istituzione delle aree metropolitane e introduzione del quorum mobile per la validità dell'istituto referendario".

Esattamente quanto prevede la riforma Boschi-Renzi

FIM-CISL

RIFORME

UN PAESE DI ALLENATORI, SISMOLOGI E COSTITUZIONALISTI...

OGGI DELLA RIFORMA COSTITUZIONALE SI DICE:

"la riforma Costituzionale è scritta male, da ragazzini impreparati e poco autorevoli"

Purtroppo le critiche di oggi arrivano proprio da chi ha fallito tutti i tentativi di riforma costituzionale o che ha fatto una legge elettorale che egli stesso ha definito "porcata" o da picconatori storici della costituzione che ora la citano strumentalmente e a sproposito. Ma già allora, per motivi ben più nobili, la Costituzione appena approvata fu sottoposta a critiche.

CRITICHE ESPRESSE ALLORA ALLA COSTITUZIONE DEL 1948

Critiche dure contro la Costituzione, non necessariamente condivisibili, furono espresse, da diverse personalità, tra cui anche molti di coloro che parteciparono alla stesura:

Piero Calamandrei: "...manca di chiarezza"

Benedetto Croce: "...manca di coerenza e di armonia"

Arrigo Cajumi: "...è prolissa, confusa, mal congegnata; è nata da una coalizione di interessi elettorali"

Antonio Messineo: "...non è un capolavoro di arte giuridica; manca la certezza del diritto, ci sono gravi imperfezioni"

Vittorio Emanuele Orlando: "...abbisogna di essere completata in parti essenziali"

Alfonso Tesauro: "...è frutto del timore reciproco dei partiti"

Luigi Sturzo: "Solo da noi il Senato è un duplicato della Camera"

Francesco Saverio Nitti: "Fu preparata da uomini che non avevano nessuna pratica di costituzioni, conoscevano assai poco gli argomenti che dovevano trattare, non erano quasi mai stati all'estero..."

Arturo Carlo Jemolo: "Non amo la Costituzione perché piena di espressioni che non hanno nulla di giuridico; apprezzo di più la secchezza oserei dire la serietà, dello Statuto Albertino"

Gaetano Salvemini: "Ho letto il progetto della nuova Costituzione. È una vera alluvione di scempiaggine. I soli articoli che meriterebbero di essere approvati sono quelli che rendono possibile emendare o prima o poi questo mostro di bestialità..."

LA NOSTRA COSTITUZIONE RESTA PER NOI LA PIÙ BELLA DEL MONDO

NEI PRIMI DODICI ARTICOLI QUELLI FONDANTI DEI DIRITTI E DELLE LIBERTÀ CHE QUALIFICANO LA DEMOCRAZIA REPUBBLICANA

Modificare la seconda parte della Costituzione, per far vivere la prima. Come avviene in tutti i paesi democratici

Per questo fu scritto l'art.138 che prevedeva procedure chiare per modificare quel testo, sempre salvaguardando i primi 12 articoli della Costituzione, che sono quelli fondanti dei diritti e delle libertà della nostra democrazia. Articoli che infatti la Riforma non tocca.

QUELLI DEL SI MA "IL COMBINATO DISPOSTO"...

Ovvero molti di coloro che reputano positiva la riforma (anche perché l'hanno votata in Parlamento), sostengono che la riforma, insieme all'Italicum (nuova legge elettorale in vigore da Luglio) sia un problema a partire dal premio di maggioranza che introduce.
Premesso che è stato appena firmato un accordo per modificare l'Italicum, la precedente legge elettorale, definita dal suo estensore, Calderoli (Lega) "una porcata" prevedeva essa stessa, premi di maggioranza. In tutti i paesi del mondo esistono "premi di maggioranza" molto più alti, per dare stabilità ai Governi, di quello previsto nell'Italicum.
Nelle recenti elezioni americane, ha votato il 52% degli aventi diritto: con un sistema elettorale in cui, chi vince nello Stato di appartenenza (Texas, California, etc.) prende tutti i grandi elettori assegnati: Hillary Clinton ha preso circa 1,5 milioni di voti più di Donald Trump, ma ha perso le elezioni perché Trump ha vinto in più stati e ha conquistato un maggior numero di "Grandi elettori". Il sistema elettorale statunitense è fatto così, per ragioni storiche, culturali e istituzionali.
Nell'Italicum si premia il partito che prende almeno il 40% (percentuale molto più bassa in Francia e Germania) dei voti e non la coalizione per evitare, come accade da 50 anni che partiti con il 2% ricattino intere coalizioni. Con l'Italicum non potrà mai accadere che vincerà il partito o il candidato che riceve meno voti.
Va ricordato, comunque la si pensi che il 4 dicembre si vota solo sulla riforma costituzionale.

ATTACCO ALLA COSTITUZIONE E "DERIVA AUTORITARIA"

Questo "al lupo al lupo" da anni viene gridato su ogni riforma, troviamo tracce di "attacchi alla democrazia" persino nelle assemblee condominiali.
Chi, a sproposito, parla in questo modo, finge di non sapere che:

1. **La riforma su cui si voterà il 4 dicembre NON tocca nessuno dei primi 12 articoli**;
2. **I padri costituenti avevano introdotto appositamente l'art.138** (quello che parla di come cambiare la seconda parte della Costituzione) **proprio perché già allora che il bicameralismo paritario era considerato un problema e una ridondanza** (si legga Mortati ed altri) e che dopo diversi decenni bisognava adeguarla ai tempi (allora si usciva da una dittatura e due conflitti bellici di portata globale e tra i due partiti maggiori Dc e Pci vi era una forte diffidenza e contrapposizione di sistema);
3. **In molti Paesi la Costituzione viene modificata costantemente per avere un Paese sempre con un funzionamento efficace** e in altri hanno scelto che la Costituzione sia brevissima appunto attorno ai soli principi fondanti (come da noi art.1-12) proprio per poterla modificare tutte le volte che si rende necessario (ad esempio negli Usa la Costituzione è di soli 7 articoli e 27 emendamenti).

In forma frettolosa?

La Riforma attuale è stata approvata dal Parlamento il 12 aprile scorso, dopo un **lungo dibattito parlamentare durato 2 anni e 4 giorni**, che ha previsto **sei letture, 173 sedute delle Camere e più di 5.000 emendamenti vagliati.** È stata approvata a maggioranza anche da quei partiti che oggi, per ragioni di mera opportunità e strumentalità politica, hanno ritirato il loro appoggio e ciò fa perdere di serietà anche lo stesso lavoro del Parlamento e le regole della democrazia, che oggi taluni si ergono a difendere così strenuamente, ma in modo strumentale.